

Monica Gibertini, *L'immagine allusiva*
catalogo della mostra personale, Galleria Melesi, Lecco, 1994

In un'epoca come quella attuale governata da una continua mobilità percettiva, nel trionfo del transitorio, del variabile, talvolta del casuale e fugace, sembra che il lavoro di Grazia Varisco trovi una totale compiutezza di intenti e risultati.

(...) Fin dalle prime opere storiche ottico-cinetiche come la "Tavola magnetica trasparente", 1960, il "Reticolo frangibile - Quadricromia", 1965/71 o la "Dilatazione di spazio", 1973, è chiaro come partendo da elementi strutturali soggetti per loro natura a molteplici prestazioni a livello percettivo, come il vetro industriale o la rete metallica, è l'osservatore con il suo spostamento casuale o con il suo intervento diretto, a modificare la realtà percettiva e talvolta strutturale dell'opera.

Diverso è il caso in cui l'effetto di movimento non è determinato dallo spostamento dell'osservatore e quindi di natura virtuale, bensì è reale.

(...)